

Rassegna Stampa

mercoledì 18/12/2013

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>I</u>			
18.12.2013	Corsera (p.6)	«Il decreto carceri non è un indultino»	1
18.12.2013	Repubblica (p.7)	L'ultima resistenza di Alfano: "Andava cambiata la custodia cautelare" 3	3
18.12.2013	Repubblica (p.6)	Via al decreto svuota carceri Letta: "Non sarà un indulto, nessun pericolo per i cittadini!"	4
18.12.2013	La Stampa (p.1)	Brambilla - Sulle carceri un passo avanti, ma non risolutivo	6
18.12.2013	La Stampa (p.8)	Sì allo svuota-carceri. Ma c'è tensione fra Alfano e Letta	7
18.12.2013	Sole 24 Ore (p.1)	Giustizia - Carceri, sì al decreto anti-affollamento	9
18.12.2013	Italia Oggi (p.1)	Stretta sugli arresti domiciliari	11
18.12.2013	Il Foglio (p.3)	Passettini tra le sbarre	12
18.12.2013	Il Fatto Quotidiano (p.6)	Cancellieri libera 7 mila detenuti	13
18.12.2013	Il Messaggero (p.3)	Tamburino: «Non è un indultino, si deciderà caso per caso»	15

«Il decreto carceri non è un indultino»

Il governo difende il piano. Tensioni Alfano-Cancellieri sulla custodia cautelare

ROMA — Ha rischiato di slittare, poi di saltare, ma alla fine il Consiglio dei ministri ha varato il decreto carceri. Perché il provvedimento ha generato dissidi all'interno del governo. In particolare tra il ministro dell'Interno Alfano, che fino all'ultimo ha tentato di far rientrare nel «pacchetto» anche alcune misure sulla custodia cautelare, e il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, che ha puntato i piedi per far passare solo il dl sul sovraffollamento carcerario. Quindi, delle norme che rendono più difficile la custodia cautelare, continuerà a discutere la Camera sulla base dei ddl presentati che, nei giorni scorsi, hanno fatto parlare di «provvedimenti pro Berlusconi». Nel frattempo si provvede a diminuire il numero dei detenuti. «Non ci sono in nessun modo elementi di pericolosità per i cittadini», ha detto il premier Letta, tentando di prevenire le polemiche sulle scarcerazioni anticipate. Il provvedimento farà aprire le porte delle

celle per 1.700 detenuti che potrebbero diventare oltre 3.000 in due anni. Non chiamatelo «indulto o indultino», chiede la Cancellieri, «perché non c'è nulla di automatico» e «tutto viene affidato al giudice il quale prevede, se lo ritiene, l'uscita agevolata». Per Letta il provvedimento è «una prima importante risposta alla lettera-appello del capo dello Stato al Parlamento che prevedeva un ventaglio di possibili interventi per calmare la situazione esplosiva delle nostre carceri ed evitare anche interventi sanzionatori da parte di organismi sovranazionali». Opposte le critiche. Per Forza Italia, Mara Carfagna parla di «provvedimenti tampone che non risolvono». L'Idv di «schiaccio alla giustizia». E Marco Pannella continua a chiedere un provvedimento di clemenza e inizia un nuovo digiuno.

Virginia Piccolillo

Sconti di pena per tutti Niente uscite «in massa»

Più sconti di pena per tutti. Il decreto carceri aumenta per i prossimi due anni la possibilità di ricevere una liberazione anticipata speciale. Attraverso una riduzione di pena ogni 6 mesi: finora erano 45 giorni, diventeranno 75. Non si tratta di una misura automatica e non si determina una liberazione immediata e simultanea di un numero rilevante di detenuti, ma è spalmata nel tempo e comunque sottoposta alla rivalutazione del giudice che deve verificare il corretto comportamento di ogni singolo detenuto. Per chi ha compiuto reati più gravi è richiesta una motivazione rafforzata a giustificare la riduzione. Aumentano anche le possibilità di concedere l'affidamento in prova. Potrà essere data al condannato che deve scontare una pena, anche residua, di 4 anni. Non più di 3 come era finora. Quando sopravvivono ulteriori condanne, il pm deve formulare le sue richieste al magistrato di sorveglianza che, tenuto conto del cumulo delle pene, dispone con ordinanza la prosecuzione della misura in corsa o ne dispone la cessazione.

Introdotta il «piccolo spaccio» Si riducono i tempi nei Cie

Meno immigrati e piccoli spacciatori in cella. Il decreto modifica la legge Fini-Giovanardi sugli stupefacenti. Viene introdotta l'ipotesi di «piccolo spaccio». Non si impedisce l'arresto e l'applicazione di misure cautelari. Ma per chi commette un reato che per la «qualità e la quantità delle sostanze è di lieve entità» viene ridotta la pena: il massimo di 6 anni diventa di 5. Per quanto riguarda l'affidamento terapeutico si interviene esclusivamente per ampliare le ipotesi di concessione anche ai casi di precedenti violazioni, come indicato dalla Corte Costituzionale, che continuano ad essere

sottoposte ad una valutazione del giudice. Modifiche anche alla Bossi-Fini sull'immigrazione. In particolare viene anticipata la procedura di identificazione per evitare il frequente transito dal carcere ai Cie. L'avvio della pratica fin dal momento dell'arresto potrà ridurre i tempi di permanenza presso i Cie in caso di anticipata scarcerazione con una evidente riduzione del rischio di non identificazione nei 18 mesi. Lo sconto di pena previsto dovrebbe convincere i consolati stranieri a concedere in tempi più rapidi l'identificazione degli stranieri.

Braccialetto elettronico ma solo per i domiciliari

Nel decreto carceri c'è anche il braccialetto elettronico: una misura criticata per la passata applicazione, bacchettata anche dalla Corte dei Conti. L'uso del braccialetto viene incentivato, prevedendone comunque l'applicazione solo per i domiciliari, e non anche all'esterno, nei permessi o nell'affidamento in prova come in fase di elaborazione del decreto si era pure ipotizzato. Dando origine anche a polemiche sulla ipotesi di una possibile, prossima applicazione a Silvio Berlusconi. «L'ampliamento delle possibilità di utilizzo del braccialetto elettronico nel luogo di dimora e per la detenzione domiciliare rappresenta — spiega il ministero — una sicura garanzia in



ordine al mantenimento di adeguati standard di controllo istituzionale sugli autori di reato». Arriva anche il Garante nazionale dei detenuti, chiamato ad assicurare indipendenza e competenza nelle materie relative alla tutela dei diritti umani dei detenuti. Secondo il ministro Cancellieri: «Un presidio di garanzia per raccogliere le istanze dei carcerati che darà voce a chi ora non ne ha».

Verso la «sentenza breve» per le cause di oltre 3 anni

Tempi e arretrati ridotti per il processo civile. Nel ddl sono previsti interventi per facilitare il recupero del credito, la sentenza breve, e l'affidamento a un giudice monocratico e non più collegiale delle cause iscritte a ruolo da oltre 3 anni. Sarà il giudice a poter disporre il passaggio dal rito ordinario a quello più «snello». A lui anche «il potere di decidere la lite di primo grado mediante dispositivo accompagnato dall'indicazione dei fatti e delle norme sulle quali si fonda la decisione». Le parti «potranno chiedere la motivazione estesa, ai fini dell'impugnazione, previo anticipato versamento di una quota del contributo unificato dovuto per il grado successivo». È la cosiddetta «sentenza breve». Il giudice di appello che conferma il provvedimento di primo grado potrà rifarsi «alla motivazione già esposta dal giudice del provvedimento impugnato». Il ddl prevede che «il giudice quando emette una sentenza di condanna» «possa imporre al debitore che non adempia il pagamento di una somma di denaro fino all'adempimento». E viene consentito «agli ufficiali giudiziari di ricercare i beni da pignorare interrogando banche dati, compresa l'anagrafe tributaria».

L'ultima resistenza di Alfano

“Andava cambiata la custodia cautelare”

Il vicepremier: “Testo sbagliato”. La norma sugli over 75

LIANA MILELLA

ROMA — Ci sono conferenze stampa in cui contano le presenze. In quella di ieri a palazzo Chigi ha contato soprattutto un'assenza. Quella di Angelino Alfano. Proprio lui, il vice premier, nonché ministro dell'Interno. Per giunta un presenzialista. Invece stavolta rinuncia alla ribalta. Lascia che ad addossarsi il peso mediatico delle imminenti, possibili, scarcerazioni siano Letta e Cancellieri. Lui, per 48 ore, ha battagliato contro il decreto che di certo, per l'evidente impronta svuota-carceri, non può piacere al popolo della destra. Ha fatto di tutto per bloccarlo, ha rischiato pure i fulmini di Napolitano, ma alla fine ha perso. Per giunta su tutta la linea. Perché non solo il testo passa, dettagli a parte (il Garante non avrà due vice...), così com'era entrato, ma il leader del Nuovo centrodestra non riesce neppure a farci infilare dentro la stretta sulla carcerazione preventiva, quella riforma della custodia cautelare già in aula alla Camera, scritta dalla Pd Donatella Ferranti, che certo riduce la libertà d'arresto dei pm.

Diciamolo subito, è una riforma che Napolitano, più volte, ha segnalato come necessaria. Ma il capo dello Stato sosteneva il principio di andarci cauti con le manette, di certo non poteva immaginare che ora la questione si

Il timore della Cancellieri: lo scontro sul Cavaliere avrebbe affossato la norma

sta riducendo al divieto di buttarlo in cella, sic et simpliciter, di chi ha compiuto 75 anni. Un nome? Silvio Berlusconi. Ovviamente Alfano non ha chiesto di inserire questa specifica norma, ma nel momento stesso in cui, per decreto, si cambia la custodia cau-

telare, diventa possibile fare un emendamento per vietarla per gli over 75. Significa, in concreto, che nel giro di due mesi — tanto ci vuole a convertire il decreto — scatterebbe l'impossibilità di ordinare il carcere per l'ex premier.

Dunque Alfano ha remato contro. Questo spiegalostopandgo sul decreto. Lunedì pomeriggio è fuori dall'ordine del giorno; lunedì sera è dentro per via dell'input di Napolitano; ma ieri mattina, nell'elenco ufficiale delle misure in discussione, il nostro svuota-carceri non c'è. In compenso fervono telefonate febbrili di via Arenula — dove il Guardasigilli Cancellieri è letteralmente furibonda — col ministro Dario Franceschini e il sottosegretario Filippo Patroni Griffi. Lei martella: «Non accetto un altro rinvio dopo i tanti che ci sono già stati. Il testo deve passare oggi». Dall'altra parte la invitano alla calma, e cercano di sottoporle le richieste di Alfano. Che nel frattempo ha pure mobilitato il capo della polizia Alessandro Pansa, il quale chiede a Cancellieri rassicurazioni sul rischio che si blocchino o si complichino o addirittura diventino impossibili le espulsioni degli immigrati.

Ma la richiesta più pressante è quella di inserire la custodia cautelare. Alfano è stato chiarissimo: «Qui stiamo dando al Paese un segnale di estremo permissivismo. Rischiamo un evidente effetto negativo, perché la gente ha paura di veder tornare in strada ladri, drogati e clandestini». Cancellieri risponde che non è vero, che sono «solo esagerazioni della stampa di destra, anche perché nessun detenuto verrà messo fuori dal carcere senza prima il discriminante parere del giudice». Alfano veste i panni del ministro dell'Interno, si fa forte dell'allarme dei sindacati della polizia, mette sul tavolo i «suoi» problemi, «quelli della sicurezza e

del senso di insicurezza degli italiani». Fa intendere che poi toccherà proprio a lui affrontare le grane degli scarcerati che tornano a delinquere. Mette in chiaro che del **bracciale elettronico** «non si fida», che finora «ha creato più problemi che risolverli». In una parola dice «fermatevi». «In via compensativa», chiede che almeno sia introdotta una misura di giustizia e di equità per cui il centrodestra si batte da tempo, la riforma della custodia cautelare «per mettere fine allo scandalo delle manette facili».

Ma qui è la stessa Cancellieri a non sentirselo. Teme che proprio il carro del carcere preventivo — il ddl Ferranti ha già avuto l'ok della commissione Giustizia della Camera ed è in aula — col carico di divisioni che ha addosso, con l'incubo della leggina sui 75 anni, porti all'affondamento del suo decreto. E lei non può permetterselo, perché c'è sempre la storia di Strasburgo e della condanna della Corte per i diritti umani per via del sovraffollamento che scade a maggio. Il decreto dev'essere approvato subito e votato al più presto. Alle 17 è in consiglio dei ministri. Viene approvato, ma con la formula «salvo intese». Non lo vedremo subito nella Gazzetta ufficiale, anche per non perdere giorni preziosi, quelli di natale, per la conversione. Ma i maligni zuffolano che ci saranno altri cambiamenti.



La giustizia

Via al decreto svuota carceri Letta: «Non sarà un indulto nessun pericolo per i cittadini» *Sconti di pena e arresti domiciliari. Liberi 1.700 detenuti*



Risposta al Colle

Il decreto è una prima importante risposta alla lettera appello mandata dal capo dello Stato al Parlamento

PREMIER
Il presidente del Consiglio
Enrico Letta

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Tutti lo chiamano svuota-carceri. Ma il dì approvato ieri dal Consiglio dei ministri, ha spiegato il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, «non è né un indulto, né un indultino». «Non c'è nulla di automatico — ha aggiunto il Guardasigilli — tutto viene affidato al giudice il quale prevede, se lo ri-

tiene, l'uscita agevolata». Con il decreto legge «è stato stabilizzato l'istituto degli arresti domiciliari per gli ultimi 18 mesi di pena, che sarebbe scaduto a fine anno. E che ha dato ottimi frutti».

Le misure sulla liberazione anticipata — la facoltà di trascorrere gli ultimi mesi di pena ai domiciliari — consentiranno l'uscita dalle carceri di 1.700 detenuti. Il premier Enrico Letta ha

RIDUZIONI DELLA PENA

Con il decreto lo "sconto" di buona condotta per la liberazione anticipata passa da 45 a 75 giorni ogni 6 mesi di carcere. La misura produrrà un'uscita anticipata che al massimo arriverà a 6 mesi

AFFIDAMENTO IN PROVA

Viene innalzato da 3 a 4 anni il tetto di residuo pena da scontare per il quale si può beneficiare dell'affidamento in prova ai servizi sociali. La stima è che riguardi tra i 1000 e i 1500 detenuti

ARRESTI DOMICILIARI

La misura che consente di trascorrere a casa gli ultimi 18 mesi di detenzione e che sarebbe scaduta a fine anno ora diventa stabile. Fino ad oggi ha permesso la scarcerazione di 12.100 detenuti

BRACCIALETTO ELETTRONICO

Viene ampliata l'adozione del braccialetto elettronico per i domiciliari: i magistrati dovranno motivare se non lo impongono, e non il contrario come fino ad oggi, se ritengono il soggetto troppo pericoloso

GARANTE DEI DETENUTI

Viene istituito il garante dei detenuti. Per gli extracomunitari è prevista l'espulsione al posto degli ultimi due anni di pena; per i tossicodipendenti con il reato di spaccio lieve pene più basse



precisato che nella risposta del governo «alla terribile situazione delle carceri non ci sono in nes-

Il provvedimento rende più facile anche l'espulsione degli stranieri detenuti

sun modo elementi di pericolosità per i cittadini». Il presidente del Consiglio ha motivato il dl con la necessità «di calmare una situazione esplosiva». E al fine di «evitare interventi sanzionatori da parte dell'Europa». Dopo annose polemiche sullo strumento del **bracciale elettronico**, costosissimo e pressoché inutilizzato, il dl introduce quasi l'obbligatorietà del suo uso. In sostanza, è stata ampliata l'adozione di questo strumento per la detenzione domiciliare: i magistrati che non ricorreranno al bracciale elettronico, saranno obbligati a spiegarne i motivi.

Il governo è intervenuto anche sulla questione della presenza dei tossicodipendenti e degli immigrati nelle carceri che costituiscono la stragrande maggioranza dei detenuti. «Da oggi — ha sottolineato la Cancellieri — sarà più efficace l'identificazione dei detenuti stranieri che negli ultimi due anni di pena possono essere espulsi, dietro parere del magistrato di Sorveglianza». Questa misura, ha commentato, «potrebbe portare all'espulsione di parecchi stranieri». Lo stesso discorso vale per le nuove norme sui detenuti tossicomani che «rendono più semplice, per loro, la possibilità di cure nelle comunità di recupero». Anche in questo caso, ha precisato il ministro, «si riduce l'affollamento nelle carceri, senza tuttavia creare problemi per la sicurezza».

Altra novità importante è la nascita del Garante nazionale dei detenuti. Si tratta di una figura che viene nominata dal presidente del Consiglio, sentito il ministro della Giustizia, e avrà il compito di vigilare, visitare le strutture carcerarie e coordinare i vari garanti regionali. Insomma, ha poi chiarito forse non a caso la Cancellieri (viste le polemiche che l'hanno investita per il caso di Giulia Ligresti): «Il Garante nazionale è un istituto che darà voce nelle carceri a chi non ce l'ha. È uno strumento di grande civiltà giuridica». «Era un impegno che si era preso in Parla-

mento — ha detto Letta — e che portiamo a compimento». Approvato anche un ddl sulla giustizia civile che punta a ridurre i tempi dei processi.

Ma i due provvedimenti non esauriscono certo le "pendenze" della politica in tema di Giustizia. Letta ha chiarito di non aver voluto intervenire sulla custodia cautelare essendo «una materia che è in avanzata discussione in Parlamento». «Auspichiamo — ha aggiunto il premier — che la discussione della custodia cautelare possa avvenire in Parlamento con gli altri temi in modo che le materie possano sovrapporsi e andare ad approvazione rapidamente, possibilmente a inizio anno». Ha colto la palla al balzo Danilo Leva (Pd), vicepresidente della Giunta per le Autorizzazioni della Camera, per dire che «in fase di conversione parlamentare è necessario agganciare al treno del decreto carceri il vagone della riforma della custodia cautelare». Sulla stessa linea Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia della Camera. «Il dl — spiega — si affianca a provvedimenti già approvati come la messa alla prova e la detenzione domiciliare».

SULLE CARCERI UN PASSO AVANTI MA NON RISOLUTIVO

MICHELE BRAMBILLA

Tre domande sorgono spontanee dopo il decreto del governo sulle carceri.

Prima domanda: le misure prese vanno nella direzione giusta? La nostra risposta è: sì, vanno nella direzione giusta.

Seconda: l'uscita di qualche migliaio di detenuti rappresenterà un pericolo per la sicurezza dei cittadini?

CONTINUA A PAGINA 31

CARCERI, PASSO AVANTI MA NON RISOLUTIVO

MICHELE BRAMBILLA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Anche qui la risposta è favorevole al decreto, nel senso che no, le uscite anticipate non saranno un pericolo, e oseremmo aggiungere un «anzi». Terza domanda: è un decreto risolutivo? No, purtroppo non lo è.

Prima di entrare nel dettaglio e di spiegare le nostre risposte, è fondamentale una premessa per fornire un quadro perlomeno sommario ai meno informati. In Italia ci sono 64 mila detenuti (in tempi recenti eravamo arrivati quasi a 70 mila) in carceri che ne potrebbero ospitare al massimo 47 mila. Ogni carcerato dispone in media di tre metri quadrati. È una situazione ignobile per la quale l'Europa ci ha condannati con una sentenza detta «Torreggiani» (dal nome del detenuto che fece ricorso): entro il 20 maggio prossimo dobbiamo metterci a norma, altrimenti ogni detenuto potrà chiedere un risarcimento allo Stato italiano. Il decreto di ieri parte da qui: dalla necessità di rimediare a una situazione più volte denunciata anche dal presidente Napolitano.

E ora veniamo alle tre domande e tre risposte.

Le misure vanno nella direzione giusta. Forse suscita qualche dubbio l'uso dei bracciali elettronici, la cui efficacia è discussa. Ma sicuramente nella direzione giusta va, ad esempio, la decisione di non considerare più i consumatori di stupefacenti come delinquenti, bensì come persone da curare. Il decreto depenalizza alcune situazioni, e cancella il divieto di tornare in comunità per i recidivi. Positiva è anche l'estensione da tre a quattro anni del periodo di affidamento ai servizi sociali. Positivo è l'aumento da 45 a 75 giorni del permesso concesso ogni semestre a chi si comporta bene. Positivi sono alcuni incentivi al lavoro in carcere. Positivo è pure che gli extracomunitari vadano a scontare gli ultimi due anni nel loro Paese di origine (ammesso che i loro Paesi li accettino). Tutte queste misure non solo faranno calare subito le presenze in carcere, ma avranno un effetto deflattivo negli anni a seguire: le uscite aumenteranno, le entrate caleranno.

Seconda domanda e seconda risposta. No, non c'è, o almeno non dovrebbe esserci, un aumento dei pericoli per i cittadini. Le perplessità sono comprensibili, ed è vero che ogni volta che si interviene in favore dei colpevoli, non si devono dimenticare le vittime. Ma tutte le statistiche dico-

no che un ex detenuto è tanto più pericoloso quanto più tardi di esce. Vista la situazione attuale delle carceri italiane, più si sta dentro e più ci si incattivisce.

E veniamo al terzo punto, che è collegato a quest'ultima considerazione. Il decreto va nella misura giusta ma non è risolutivo. E non lo sarebbe neppure se si arrivasse a quella quota 47 mila detenuti che corrisponde alla capienza regolamentare. Perché il problema del sovraffollamento è importante, ma non è il più importante. Se anche i detenuti avessero spazio a sufficienza, resterebbe da riempire quello spazio di contenuti, cioè di lavoro e di scuola ad esempio. Soprattutto di lavoro, perché come ha ricordato recentemente Papa Francesco è con il lavoro si dà una dignità all'uomo. Anche qui, tutte le statistiche dicono che per i detenuti che in carcere hanno un lavoro vero, la recidiva crolla dal 68 per cento (dato ufficiale: quello reale è oltre il 90) a un 1-2 per cento. Ma sono pochissimi, i detenuti che hanno un lavoro vero.

Il problema più grande, insomma, è il recupero. Il ministro Cancellieri e il presidente Letta lo sanno benissimo, e quindi sanno benissimo anche che il loro decreto non può essere risolutivo. Se glielo ricordiamo, non è dunque per una critica - sarebbe stato impossibile risolvere in un attimo una situazione tanto incancrenita - ma per spronarli a tenere desta la memoria su una questione di cui in Italia si parla spesso, ma ci si dimentica ancora più spesso.



Sì allo svuota-carceri Ma c'è tensione fra Alfano e Letta

Il vicepremier punta i piedi sulla custodia cautelare

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Ha rischiato di non vedere la luce, e c'è stato un confronto così teso che Angelino Alfano a un certo punto ha puntato i piedi, ma alla fine il consiglio dei ministri ha licenziato il decreto-carceri per dare un po' di sollievo all'affollamento nelle celle.

«L'obiettivo - spiega Enrico Letta - è calmare la situazione esplosiva che riguarda il sovraffollamento delle nostre carceri ed evitare anche interventi sanzionatori da parte di organismi sovranazionali che sono già intervenuti su questo campo e hanno messo l'Italia nella lista dei "cattivi". Noi pensiamo che invece sia importante non solo evitare queste sanzioni e che l'Italia sia additata tra i Paesi in cui non si rispettano i diritti umani in carcere. Ovviamente siamo interessati a far sì la condizione dei detenuti avvenga con la soddisfazione dei diritti fondamentali».

In estrema sintesi, il decreto prevede un superpremio per la buona condotta in carcere (75 giorni cancellati ogni 6 mesi), la riscrittura della legge Fini-Giovanardi sugli stupefacenti

Fra i provvedimenti il braccialetto elettronico e l'espulsione anticipata per i condannati stranieri

(nasce il reato di piccolo spaccio, molto più lieve dello spaccio tout court), maggiori possibilità per i tossicodipendenti di andare in comunità, uso dei braccialetti elettronici per la

detenzione in casa.

Dovrebbero essere almeno 1700, ma potrebbero essere anche il doppio, i detenuti che ne usufruiranno. Siccome però a mettersi di traverso è stato il vicepremier Angelino Alfano che temeva di mostrarsi un po' troppo lassista, ecco che Letta ha tenuto a rimarcare: «Il meccanismo non ha elementi di pericolosità per i cittadini». Preoccupazione ribadita dal ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri: «Nessun automatismo. Ogni scarcerazione in più sarà sottoposta alla valutazione del giudice di sorveglianza. Non mi si venga a parlare di indultino».

Uno dei provvedimenti su cui il governo conta di più è l'espulsione anticipata dei detenuti stranieri. La legge già prevede che gli ultimi 24 mesi di pena possano essere sostituiti da un'espulsione. Il meccanismo però non funziona perché mancano gli accordi con i Paesi che dovrebbero accogliere gli espellendi. E la mancata collaborazione comincia già dal ritardo nell'identificare i soggetti, che regolarmente tentano di tenere nascosti il loro vero nome e la cittadinanza. L'obiettivo quindi è anticipare i riconoscimenti fin dal primo momento, con il risultato ben gradito dal ministero dell'Interno di ridurre i tempi di permanenza (e i costi) presso i Centri di identificazione e espulsione.

Per favorire poi il ricorso all'arresto domiciliare, ma garantirsi dal rischio di possibili evasioni, si ampliano le possibilità di utilizzo del braccialetto elettronico. Così come si permette con più facilità l'invio dei detenuti tossicodipendenti

nelle comunità terapeutiche («Che sono pur sempre strutture chiuse», chiosa la Cancellieri). Altro strumento per sfollare le carceri sarà l'ampliamento della «messa alla prova» per condanne fino a 4 anni (l'attuale tetto è di 3 anni).

È sulla nuova custodia cautelare che s'è giocato il braccio di ferro fino all'ultimo. Alfano avrebbe voluto mostrare un sovrappiù di decisionismo, inglobando nel decreto anche il testo appena licenziato dalla commissione Giustizia della Camera che rivede le regole della custodia cautelare e le rende più stringenti. Alfano però non ha vinto questa partita. «Abbiamo valutato il tema della custodia cautelare - spiega Letta - e abbiamo deciso di rifarci al testo che si trova alla Camera. Auspichiamo che la discussione su questa materia possa avvenire in parallelo». E infatti questa è la mediazione: i due provvedimenti cammineranno congiuntamente a gennaio.

Sono soddisfatti gli avvocati penalisti, che sperano ancora nell'amnistia: «Un passo concreto, e non il primo, di ciò va dato atto al ministro, verso il rafforzamento delle misure alternative al carcere».

Hanno detto

L'obiettivo è calmare la situazione esplosiva ed evitare interventi sanzionatori degli organismi sovranazionali

Enrico Letta

Ogni scarcerazione in più sarà sottoposta alla valutazione del giudice. Non mi si venga a parlare di indultino

Annamaria Cancellieri



I provvedimenti

La nuova figura

Un Garante per i detenuti

Con la nuova figura del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute e con un nuovo procedimento giurisdizionale davanti al magistrato di sorveglianza si rafforzano le tutele contro le inadempienze. Erano due richieste esplicite della corte di Strasburgo a cui ci allineiamo. «Sarà uno strumento di civiltà giuridica per dare voce a chi non ha voce», afferma il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri

Tossicodipendenti

Più ricoveri in comunità

«In carcere il tossicodipendente non riceve le stesse cure che può ricevere nelle comunità». Sembra lapalissiano, il commento del ministro. Eppure le leggi attualmente limitano in modo drastico il ricovero dei detenuti tossicodipendenti - un terzo dei 64 mila ristretti nelle carceri italiane - in comunità di recupero. Il decreto prevede la possibilità di essere ricoverati più di quanto accade oggi.

Droga

Piccolo spaccio pene ridotte

Cambia la Fini-Giovanardi sul traffico di stupefacenti, che è uno dei macigni che pesano sulle carceri. Arriva ora il reato di «piccolo spaccio». Per ipotesi minori - spiega il ministero - si arrivava spesso a pene molto alte con le aggravanti. La norma non impedisce l'arresto, ma prevede la riduzione del massimo della pena da sei a cinque anni. E soprattutto permette di esaminare ogni singolo reato a sé.

Buona condotta

Sconti di pena fino a 150 giorni

La «buona condotta» in carcere da sempre garantisce un premio in sconti di pena: erano 90 giorni all'anno, saranno 150. Una misura premiale che in passato ha funzionato egregiamente per tenere la calma nelle carceri, anche in presenza di pochi agenti e tanto sovraffollamento. Da ultimo, invece, complice anche la presenza di tanti extracomunitari, si stavano verificando troppi episodi di tensione per lasciar correre.

L'ex super-carcere

Agriturismo a Pianosa

Non sarà un super-carcere come in passato, fino al 1998, ma una Pianosa rimessa a nuovo grazie al lavoro dei detenuti. Lavorando la terra e ristrutturando gli edifici, la trasformeranno «in un gioiello della natura». Parola di ministro. Pianosa riapre a una task force di 80-100 detenuti a bassa pericolosità che la trasformeranno in una realtà innovativa dedicata all'agricoltura e all'agriturismo di qualità.

Processi civili

Nuove regole per velocizzarli

In arrivo anche misure per sveltire i processi civili: in alcuni casi, ad esempio nel contenzioso sugli incidenti stradali, il giudice potrà decidere il processo già sulla base della consulenza tecnica. Gli atti potranno essere autenticati dal difensore. E in processi in cui è evidente che si tratta di una causa temeraria ci sarà una responsabilità in solido del difensore per disincentivare questa pratica.

Via libera al decreto svuota carceri Letta: nessun pericolo per i cittadini

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge svuota-carceri. Nell'arco di un biennio circa 7mila detenuti dovrebbero uscire in anticipo dai penitenziari. Per il premier Letta non c'è alcuno pericolo per i cittadini. Servizio ▶ pagina 13

Giustizia. Il via libera dopo rinvii e veti - Estesa la liberazione anticipata speciale che ora potrà arrivare fino a sei mesi

Carceri, sì al decreto anti-affollamento

Cancellieri: «Nessun automatismo, fuori in 1.700» - Ma i potenziali fruitori sono 7mila

Donatella Stasio
ROMA

«Non chiamatelo indulto, e nemmeno indultino», si raccomanda il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri preoccupata della reazione dell'opinione pubblica, e delle forze politiche pronte a cavalcarla, di fronte alla «liberazione anticipata speciale» prevista nel decreto legge sul carcere approvato ieri dal Consiglio dei ministri, dopo un mese e mezzo di rinvii. Delle numerose misure per ridurre il sovraffollamento delle patrie galere e garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei detenuti, la «liberazione anticipata speciale» è quella di maggior impatto perché prevede, con effetto retroattivo (dal 1° gennaio 2010) e per due anni dopo l'entrata in vigore del dl, uno sconto di pena di ulteriori 30 giorni rispetto ai 45 oggi previsti per ogni semestre di detenzione e per ogni reato. Quindi, nella sua massima estensione, lo sconto sarà di sei mesi: i detenuti che sarebbero dovuti uscire ad aprile, usciranno subito; a fine anno toccherà a quelli che sarebbe-

si lo sconto speciale e a valutarlo sarà il giudice (con una motivazione rafforzata per i reati più gravi). Il meccanismo è lo stesso dell'indultino del 2003, corretto dalla Consulta, ma l'accostamento è impronunciabile. La preoccupazione consiglia prudenza anche nei numeri: «Saranno circa 1.700 i detenuti in uscita nei prossimi mesi» dice il ministro, anche se i suoi uffici hanno calcolato che i «potenziali fruitori» della misura, sempre nella sua «massima estensione, sono circa 7mila detenuti (come per l'indultino del 2003). Potenziali, proprio perché lo sconto non è automatico.

Anche il presidente del Consiglio Enrico Letta ci tiene a dire subito che «non ci sarà alcun pericolo per i cittadini». Il decreto, aggiunge, è «una prima, importante risposta all'appello del Capo dello Stato» per calmare la situazione esplosiva delle carceri ed evitare che «l'Italia sia messa nella lista dei cattivi perché non rispetta i diritti dei detenuti». Certo è che, se non fosse stato per Giorgio Napolitano, forse neanche ieri il dl sarebbe stato approvato. Pronto da un mese e mezzo, è rimasto ostaggio di veti politici nel governo e nella maggioranza. Prima il ministro dei Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, poi quello dell'Interno Angelino Alfano hanno frenato, preoccupati della difficoltà di sostenere e implementare in Parlamento un provvedimento "impopolare". Lo stop, insomma, è stato politico e l'iter parlamentare non si preannuncia in discesa. Tutto ciò, peraltro, a fronte di una riforma della custodia cautelare già approvata dalla commissione Giustizia della Camera, che restringe moltissimo il ricorso al carcere preventivo ma che non scandalizza affatto i cultori dell'equazione carcere-sicurezza. Anzi. Proprio di fronte a questo vasto schieramento politico, il governo ha rinunciato a intervenire sulla custodia cautelare. Se necessario, presenterà emendamen-

ti al ddl della Camera. «Auspichiamo - ha detto Letta - che la discussione della custodia cautelare avvenga in Parlamento con gli altri temi, in modo che le materie possano sovrapporsi e andare ad approvazione rapidamente, possibilmente a inizio anno».

Ancora ieri mattina, l'inserimento del decreto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri era incerto. Raccontano dell'ennesima impuntatura di Alfano e del tentativo di estendere la liberazione anticipata speciale anche a chi va in affidamento in prova (come Silvio Berlusconi). Tentativo fallito: una misura emergenziale per ridurre il sovraffollamento carcerario può applicarsi solo ai detenuti e non a chi va in misura alternativa.

Il decreto prevede anche che l'affidamento in prova ai servizi sociali passi da 3 a 4 anni di pena (anche residua) sempre che il giudice abbia valutato positivamente la condotta del condannato (anche se libero) nell'anno precedente (potrebbero beneficiarne circa 1.200 persone). Un fortissimo effetto deflattivo (circa 4mila persone) della popolazione carceraria dovrebbe avere, poi, il meccanismo di anticipazione delle misure di identificazione degli stranieri non appartenenti all'Ue ai fini della loro espulsione. «Sono circa il 30% dei detenuti» ha ricordato Cancellieri, ribadendo che anche in questo caso non c'è nulla di automatico. Inoltre, il dl prevede la stabilizzazione della legge "svuota-carceri" che consente di scontare ai domiciliari gli ultimi due anni di pena, nonché il ricorso al bracciale elettronico, ma nei soli casi di detenzione domiciliare. Inizialmente era previsto (se necessario, se disponibile e previo consenso del condannato) per tutte le misure "esterne" (permessi, affidamento in prova, semilibertà), ma si è deciso per un passo indietro.

Infine, non certo per importanza, il decreto introduce una procedura giurisdizionale a garanzia dei diritti dei detenuti nonché

EXTRACOMUNITARI

Anticipata l'identificazione degli stranieri per deciderne l'espulsione: interessati in 4mila. Salta l'uso più esteso del bracciale elettronico

IL CASO BERLUSCONI

Fallisce il tentativo di Alfano di estendere i benefici anche a chi è in affidamento in prova. Nasce il garante nazionale dei detenuti

ro dovuti uscire a giugno e via via gli altri. Ma nessun automatismo, puntualizza più volte la Cancellieri sempre per arginare gli allarmismi: il detenuto dovrà «meritar-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

l'istituzione di un Garante dei detenuti, nominato dalla presidenza del Consiglio su proposta del guardasigilli, con compiti di vigilanza, ispezione e coordinamento dei Garanti regionali. «Una figura indipendente e autonoma - ha detto Cancellieri - che darà voce a chi finora non aveva voce in carcere e dimostrerà come l'Italia sa difendere i diritti fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Carceri - Braccialetto elettronico anche a chi è sottoposto agli arresti domiciliari

Migliorini a pag. 29

Lo schema di decreto legge sull'emergenza carceraria varato ieri dal Consiglio dei ministri

Stretta sugli arresti domiciliari

Ampliata l'applicazione del braccialetto elettronico

DI BEATRICE MIGLIORINI

Braccialetto elettronico anche in caso di arresti domiciliari. Istituzione del garante nazionale per persone detenute o sottoposte a misure restrittive. Regolarizzazione dei flussi in entrata e in uscita dal carcere attraverso l'utilizzo di strumenti come l'affidamento in prova ai servizi sociali e l'ampliamento a 75 giorni per ciascun semestre la riduzione per la liberazione anticipata. Questi i contenuti dello schema di decreto legge recante misure urgenti in tema di ordinamento penitenziario e di sovraffollamento carcerario emanato, ieri, dal governo nel corso del Consiglio dei ministri.

Braccialetto elettronico e garante. Giro di vite sugli arresti domiciliari. Ai soggetti sottoposti alla misura restrittiva, infatti, potrà essere applicato il braccialetto elettronico. «La scelta», ha spiegato il ministro della giustizia Anna Maria Cancellieri nel corso della conferenza stampa a termine del Cdm, «è stata dettata dalla necessità di assicurare il mantenimento degli standard di controllo istituzionale sugli autori di reato». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il premier Enrico Letta, secondo cui «l'utilizzo del braccialetto elettronico, insieme ad altri interventi, serviranno a colmare una situazione carceraria grave già sottoposta a rischio di sanzioni da parte di organismi internazionali». Via libera anche all'istituzione della figura del garante nazionale dei diritti delle persone detenute. «La nuova autorità, che sarà costituita senza alcun onere per la finanza pubblica»,

ha spiegato il ministro, «sarà uno strumento che garantirà la tutela dei diritti civili dei detenuti».

Stupefacenti. Introdotta l'ipotesi di piccolo spaccio. Intervenendo sulla legge 49/2006 (Fini-Giovanardi) viene introdotta una disposizione che non impedisce l'arresto e l'applicazione di misure cautelari e prevede la riduzione, nel massimo della pena edittale, da sei a cinque anni. Per quanto riguarda, invece, l'affidamento terapeutico l'intervento mira ad ampliare le ipotesi di concessione anche ai casi di precedenti violazioni che continuano a essere sottoposte a una valutazione del giudice.

Liberazione anticipata. Ampliata a 75 giorni per ciascun semestre la riduzione per la liberazione anticipata fino a dicembre 2015. La misura comporta un'anticipazione di uscita che sarà spalmanata nel tempo e comunque sottoposta alla rivalutazione del giudice che dovrà verificare il corretto comportamento dei detenuti. Fermo restando, però, che per i detenuti per reati

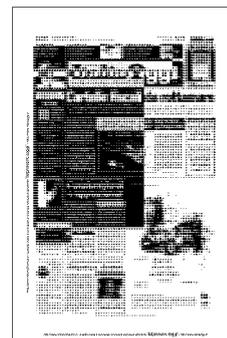
più gravi è richiesta una motivazione rafforzata per giustificare la riduzione. «La misura, già preannunciata e approvata dal Comitato dei ministri di Strasburgo nell'incontro del 5 novembre», ha sottolineato Anna Maria Cancellieri, «è indispensabile per adeguarsi alla sentenza Torreggiani della Corte europea dei diritti dell'uomo che impone l'adozione di misure compensative interne per il sovraffollamento».

Detenuti extra Ue. Ampliata la platea dei destinatari della misura di espulsione. Il decreto legge interviene direttamente sulla disciplina della espulsione per detenuti non appartenenti alla Ue attraverso il coordinamento dei vari organi coinvolti nell'iter procedurale. «Per i detenuti stranieri, che sono il 30% della popolazione detenuta, viene reso più efficace il sistema di identificazione», ha spiegato il ministro Cancellieri, «negli ultimi due anni di detenzione, inoltre, previa valutazione del giudice, potranno essere espulsi dal paese, eliminando così il rischio che usciti dal carcere possano andare nei Cie».

Riproduzione riservata



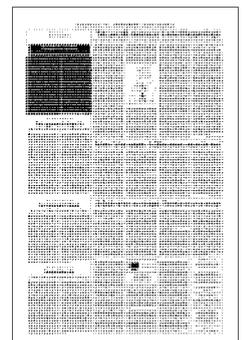
Annamaria Cancellieri



Passettini tra le sbarre

Bene il ddl sulle carceri, ma non basta. E la custodia cautelare?

Nel giorno in cui alle Molinette un agente penitenziario ha ucciso un collega e poi s'è sparato, giusto a ricordare che la drammatica situazione delle carceri non riguarda solo i detenuti, il governo ha varato il decreto legge per ridurre il sovraffollamento, oltre a un disegno di legge delega per accelerare i processi in materia civile. Siamo alle carceri, emergenza civile cui come sempre sarà dedicata la mattina di Natale dei Radicali e di pochi altri umanitaristi. Quanto approntato dal ministro Annamaria Cancellieri ha aspetti validi, e toglierà dalle celle, si stima, 1.700 detenuti grazie a un maggior ricorso alle misure alternative, l'affidamento in prova, l'aumento dei giorni di liberazione anticipata, l'affidamento a centri di recupero per i tossicodipendenti. "Uscite" che per Via Arenula si sommano alle quattromila già ottenute dal decreto svuota carceri dell'estate scorsa. Ma al 30 novembre in carcere c'erano 64.047 detenuti contro una capienza di 47.649, il sovraffollamento resta. Cancellieri (e Giorgio Napolitano) sanno che il problema può essere affrontato solo con un provvedimento di amnistia e indulto, ma la strada politica è bloccata. Inoltre, poiché le direttive europee indicano in almeno 4 metri quadrati lo spazio vitale per i detenuti, il ministero della Giustizia aveva ovviato con un escamotage tecnico, una delibera del Dap che imponeva di tenere aperte le celle nelle sezioni di media sicurezza, per dare spazio ai detenuti in sovraffollamento. Ma in moltissime carceri ciò ancora non avviene. Il governo deve risolvere il problema entro maggio 2014, altrimenti l'Italia verrà condannata a risarcire tutti i detenuti che hanno fatto ricorso in sede europea. Inoltre, la riforma della custodia cautelare, uno dei mali profondi della nostra giustizia, resta arenata alla Camera ("abbiamo valutato e deciso di rifarci al testo che si trova alla Camera", la patetica versione di Enrico Letta). Bicchieri solo un po' pieno. Attendendo un brindisi a Natale.



CANCELLIERI LIBERA 7 MILA DETENUTI

SI' ALL'ENNESIMO DECRETO SVUOTACARCERI. AVANTI SU INDULTO E AMNISTIA. LETTA: "È LA NOSTRA RISPOSTA A NAPOLITANO"



IL MINISTRO
della Giustizia,
Annamaria
Cancellieri al Consiglio
dei ministri Dlm / Ansa

di Sara Nicoli

Meno detenuti nelle carceri prima di affrontare provvedimenti come l'amnistia e l'indulto, d'incerta possibilità di approvazione. E anche processi civili più brevi, misura che non convince gli avvocati che parlano di "minestrone riscaldato", ma che intanto velocizza i tempi per le notifiche, con le cause più semplici che potranno anche essere liquidate con "rito sommario". Non è una rivoluzione del pianeta giustizia, quella varata ieri dal governo, ma solo una risposta all'ennesima pressione esercitata da Napolitano per trovare una soluzione al sovraffollamento carcerario. Enrico Letta lo ha ammesso senza problemi: "Dovevamo dare una risposta al-

l'appello del capo dello Stato per cercare di calmare una situazione esplosiva che riguarda il sovraffollamento delle nostre carceri ed evitare interventi sanzionatori di organismi sovranazionali, che hanno messo l'Italia nella lista dei cattivi".

COMMENTO negativo di Forza Italia, via Mara Carfagna, forse ignara che le misure possano agevolare, in qualche modo anche il Cavaliere: "Si sta solo aumentando la percezione di insicurezza dei cittadini". Al netto, questo decreto (che si somma alle precedenti misure già emesse sulla stessa scia) farà uscire 7 mila i detenuti entro fine 2014. Domani, però, il ministro Cancellieri sarà ascoltata in commissione Giustizia del Senato, perché su indulto e amnistia il governo è deciso ad andare avanti, ben sapendo di incontrare forti resistenze parlamentari. Intanto, ieri è nato - sempre per decreto - il garante dei diritti dei detenuti, una "figura - ha detto Cancellieri - nominata dal premier su suggerimento del mini-

stro della Giustizia, che darà voce a chi non ce l'ha nelle carceri; uno strumento di grande civiltà giuridica". Quanto alle misure nel loro complesso, "non si parli di indulti e indultini - ha avvertito ancora la Guardasigilli - non c'è nulla di automatico con questo decreto, al giudice è data la facoltà di fare uscire delle persone con certi criteri, nei prossimi tre mesi ci potrebbe essere un'uscita scaglionata fino a 1.700 detenuti". E sul fronte dei detenuti stranieri, che costituiscono il 30% dell'attuale popolazione carceraria, l'intenzione è quella rendere più efficace il sistema di identificazione. "Ci sarà un sistema di ricognizione più efficace e il questore provvederà all'espulsione rapida".

UN DECRETO, dunque "sub giudice", perché tutto dipenderà dalla volontà del magistrato, ma che rappresenta senz'altro la base di partenza per scardinare anche le resistenze politiche più forti sulla revisione di alcune leggi, dalla Bossi-Fini alla Fi-



BRACCIALETTO

Sarà utilizzato per i detenuti agli arresti domiciliari. Lievitano i costi e sfiorano i 110 milioni di euro di gestione

ni-Giovanardi, responsabili in buona parte dell'attuale situazione di sovraffollamento carcerario. Nel dettaglio, le norme varate ieri partono da uno "sconto" di pena sulla buona condotta, che passa da 45 a 75 giorni per ogni sei mesi di detenzione. La misura avrà valore retroattivo dal gennaio 2010 e varrà due anni dall'entrata in vigore della legge. Produrrà un'uscita anticipata potenzialmente di 1.500 persone. Viene anche innalzato il tetto di pena da scontare per il quale si può beneficiare dell'affidamento in prova ai servizi sociali: passa da 3 a 4. Anche in questo caso, la stima è che riguardi 1000 - 1500 persone, Berlusconi compreso.

LA BOSSI-FINI, si diceva; s'incantava l'adozione dell'art. 16, poco applicata, sull'espulsione immediata in alternativa agli ultimi due anni di pena per alcuni reati minori. La platea potenziale è teoricamente di 4-5 mila persone. In ultimo, la questione del **bracciale elettronico** che potrà essere utilizzato ancora solo da chi è agli arresti. "Ne faciliteremo l'utilizzo ma al momento resta una decisione del giudice". Il bracciale elettronico è ancora al centro di forti polemiche per i costi della sua sperimentazione, oltre 81 milioni di euro, e per le polemiche che hanno accompagnato il rinnovo, da parte della Cancellieri, dell'oneroso contratto con la Telecom, in via esclusiva, dove il figlio del ministro, Piergiorgio Peluso, è manager di primo piano. Si stima che, con il decreto, la spesa del bracciale elettronico possa salire a 110 milioni di euro. Al momento, il costo è di 90 euro al giorno a detenuto.

In ultimo, ecco anche una modifica alla Fini-Giovanardi in materia di stupefacenti: viene prevista l'ipotesi di 'piccolo spaccio'. La norma non impedisce l'arresto e l'applicazione di

misure cautelari, ma prevede la riduzione, nel massimo della pena, da sei a cinque anni.

Sullo snellimento dei processi è stata introdotta la "sentenza per relazione", sintetica, che eviterà centinaia di pagine di motivazioni, ha spiegato Cancellieri. "In alcuni casi sarà possibile per il giudice decidere il processo già sulla base della consulenza tecnica", uno strumento utile, per esempio, nei contenziosi per gli incidenti stradali. E in processi in cui è evidente che si tratta di una causa temeraria ci sarà una responsabilità in solido del difensore "per disincentivare questa pratica".

«Non è un indultino, si deciderà caso per caso»

L'INTERVISTA

ROMA L'obiettivo è scendere sotto i 60mila detenuti (a fronte di una capienza di 47mila posti) entro maggio 2014, quando l'Italia dovrà rendere conto a Strasburgo di cosa ha fatto per ridurre un sovraffollamento carcerario. Giovanni Tamburino, dalla fine del 2011 a capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è magistrato che viene da una lunga esperienza di giudice di sorveglianza. E quell'obiettivo intende raggiungerlo
Presidente, le misure approvate dal governo sono o no una sorta di indultino? tremila detenuti in meno non sono uno scherzo.

«Assolutamente no. L'indulto funziona come una clemenza generalizzata. Nel 2006, ad esempio, i detenuti sono passati da 61mila a 38 mila in pochi giorni. Con la liberazione anticipata speciale, invece, abbiamo a che fare con provvedimenti singoli, decisi di volta in volta dal giudice, che riguardano solo detenuti che hanno osservato una condotta meritevole. Si tratta di una misura personalizzata, che porterà a un'uscita col contagocce».

In quanti ne beneficeranno?

«Nel breve periodo saranno 1.500-1.700 detenuti. Nell'arco nell'arco di 2 anni circa 3mila. La ricaduta in termini di sicurezza sarà quasi nulla».

E la certezza della pena?

«E' vero, subisce una frattura. Ma bisogna ampliare il concetto di certezza della pena, come ci ha invitato a fare il Consiglio d'Europa. Servono più interventi personalizzati: l'entità e la modalità della pena devono essere legate alla certezza che la pena funzioni bene».

E i braccialetti elettronici? Fino ad ora sono stati poco utilizzati perché malfunzionanti...

«Purtroppo è vero, da quando è stato introdotto dieci anni fa c'è stata una casistica di falsi allarmi: Ma, è bene ricordarlo, questo strumento è utilizzato in modo massiccio in Francia, Spagna e Polonia. Da noi in origine molti braccialetti non erano dotati di Gps, ma negli ultimi mesi sono circa un centinaio quelli attivati».

Lei è a capo della polizia penitenziaria. Il tragico omicidio-suicidio che si è verificato

nel carcere di Torino, sostengono i sindacati, è indice di un profondo malessere.

«E' vero: il personale è sottorganico di oltre 5mila unità. Vengo ora da Torino, dove tutti erano sotto shock. Come in altre sedi del nord, qui l'insufficienza di organico si manifesta in modo drammatico. Sono per forme di reclutamento circoscritte ad aree territoriali dove è necessario coprire il vuoto di organico».

E' favorevole all'amnistia e all'indulto?
«Ritengo il messaggio del capo dello Stato ragionevole e condivisibile in tutte le sue parti».

Sil. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Tamburino

**PARLA TAMBURINO
(AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA)
«LE USCITE
ARRIVERANNO
CON IL CONTAGOCCE»**

